

Musica dritta al cuore

di Antonella Fabiani



In apertura, un momento dell'esibizione di Tommaso Rosato e Mario Casale, i due studenti autori del rap vincitore del concorso. In basso, gli A67, nati a Scampia, tra i gruppi musicali più interessanti nel nostro Paese, autori di brani contro la camorra.

Intrattenimento ma anche impegno sociale. Suono e ritmi esprimono i mutamenti del Terzo Millennio. A spiegarne il ruolo tra le nuove generazioni il sociologo Lello Savonardo

Luogo di aggregazione, di entusiasmi, di valori, di emozioni: la musica è sempre più lo spazio in cui i giovani si ritrovano a condividere e trasmettere il proprio universo. È la musica ad aver trasformato quasi in un solo corpo i tremila ragazzi presenti al concerto della legalità al Gran Teatro di Roma ed è stata ancora la musica ad aver veicolato i valori di questo concerto: rispetto, lealtà, amicizia, sincerità, amore, onestà, coraggio. "Uniti nei valori" è stato infatti lo slogan del concerto che i giovani hanno accolto con entusiasmo e partecipazione grazie a quel collante favoloso e misterioso che è la musica. Il linguaggio che

più di tutti sa parlare al cuore di giovani e adulti soprattutto nella nostra epoca, più che mai è caratterizzata dai suoni anche grazie agli strumenti di diffusione tecnologica. E sono i suoni e i ritmi a raccontare non solo la nostra vita sociale, ma a condizionare, anche se non in modo razionale, i nostri percorsi, i nostri umori, le nostre esperienze.

«La musica contribuisce alla costruzione sociale individuale e collettiva della categoria dei giovani proprio per questa sua capacità di toccare le corde delle emozioni – spiega Lello Savonardo, docente di Comunicazione e culture giovanili presso la Facoltà di Sociologia dell'Università degli Studi di Na-

poli Federico II e Segretario generale dell'Associazione Italiana di Sociologia – perché oltre ad essere un elemento di intrattenimento nella vita degli adolescenti, assume un ruolo significativo nella costruzione di sé, della loro identità e nell'esprimere il loro impegno sociale, politico e culturale».

Protagonisti del mutamento

I ragazzi sono sinceri. Nell'esprimere il loro sguardo sul mondo, nel sognarlo privo di ogni razzismo, di ingiustizia e di ogni violenza. Primi ad anticipare e respirare i cambiamenti, assorbono le innovazioni per trasferirle nel loro mondo espressivo e, quindi, nella società. Os-



servare i loro linguaggi significa osservare il mutamento, capire gli elementi su cui si basa il futuro della nostra società: e, quelli emergenti, vengono dal Web, dalla Rete, dai social-network che sono gli spazi che i giovani frequentano, interiorizzano ed utilizzano per esprimere se stessi.

Anche la musica è tra i linguaggi con cui i ragazzi condividono la propria contemporaneità, spesso per trasmettere al mondo il proprio malessere esistenziale e collettivo o il loro impegno sociale e politico: «Purtroppo, molto spesso, il mondo dell'informazione si sofferma solo sugli atti di delinquenza di una minoranza – osserva il sociologo – io penso che occorra mettere in evidenza anche la creatività straordinaria del mondo giovanile che andrebbe orientata e messa a frutto. Chiaramente non si possono trascurare i ragazzi vittime di forti situazioni di disagio, in contesti incapaci di trasmettere loro valori positivi, ma questi andrebbero sostenuti in modo significativo dagli operatori culturali, da insegnanti, giornalisti, artisti, docenti, musicisti in grado di offrire loro gli strumenti di valorizzazione della creatività e dell'impegno sociale che l'universo giovanile esprime, in alternativa alla condivisione dei modelli proposti dalla criminalità. Questo significherebbe prevenire in modo strategico la violenza con gli strumenti della cultura e mettere la loro capacità inventiva a servizio dell'impegno sociale perché i giovani sono una risorsa straordinaria per il futuro della società».

Il ritmo della modernità

Sempre più frenetica e ritmica oggi la musica esprime la velocità della post-

modernità e della rivoluzione tecnologica. Non più solo intrattenimento, a partire dalla rivoluzione culturale degli anni Sessanta-Settanta, la musica comincia ad esprimere la presa di coscienza delle nuove generazioni contro un sistema che tende alla conservazione, limita l'innovazione e il cambiamento. Anche per questo i giovani con i loro linguaggi espressivi e creativi con il tempo si connotano sempre più come categoria sociale, con degli stili e consumi anche indotti dall'industria dello spettacolo. Tutto questo determina la formazione di sottoculture giovanili, forme di condivisione che favoriscono stili particolari di vita, definiscono alcuni gruppi che fanno riferimento a determinate aree sociali che condividono le medesime scelte musicali. Dall'altro lato questi stili di vita vengono proposti dall'industria alle nuove genera-

zioni contribuendo al formarsi di vere e proprie tribù che consumano un certo genere musicale sempre più marcatamente connotato. Poi gradualmente con la post-modernità, con la contaminazione tra i linguaggi, e l'abbattimento degli schemi tra le diverse forme musicali, queste sottoculture sembrano perdere sempre di più i propri confini e assumere nuove connotazioni.

La forza del rap contro mafia e camorra

È a partire dagli anni Novanta che nel nostro Paese si diffonde il rap come espressione di denuncia e rottura. Accanto all'hip hop, diviene il linguaggio per comunicare il malessere, il disagio giovanile, l'emarginazione, la disoccupazione. Ma non solo. Anche la lotta alla mafia, alla camorra, al razzismo. I testi dei rapper sono impegnati social-

mente e politicamente: gli Almamegretta, i 99 Posse, gli A67 sono i maggiori gruppi italiani i cui testi sono soprattutto di denuncia e rottura verso il sistema ma in cui c'è anche l'impegno sociale contro la camorra e la mafia. Capostipite di tutta la letteratura rap di denuncia sociale in Italia è Frankie HNRG, che con il suo brano *Potere alla parola*, comincia a rivendicare la forza della parola e a lui risale *Fight da Faida*, il primo pezzo rap contro la mafia. Tra gli esempi recenti troviamo, anche, gli A67 gruppo nato a Scampia (il nome fa appunto riferimento alla legge 167 per l'edilizia popolare, quella che ha edificato Scampia, nell'area nord di Napoli): il

loro brano *A camorra song' io* esprime un concetto chiave e cioè che la camorra non sono solo i boss, ma siamo anche noi con i nostri comportamenti quotidiani che richiamano l'illegalità, e finché non reagiamo a questo sistema a partire dalla nostra dimensione quotidiana non si potrà mai debellare la criminalità.

Cantare per la legalità

«La musica riesce attraverso il rap, restituendo "potere alla parola" – osserva il sociologo – a veicolare la denuncia e la ribellione. *Non baciamo le mani*, il brano rap di Tommaso e Mario, i due studenti vincitori del concorso, esprime fin dal suo attacco il segnale fortissimo di chi non vuole condividere il sistema di potere o di criminalità, qualsiasi esso sia: quello della camorra, della mafia o del terrorismo delle Br che rapirono e uccisero Aldo Moro».

I due ragazzi esprimono la volontà di moltissimi giovani di "non baciarle le mani alla violenza", urlando il loro dissenso contro una criminalità che si infila in modo invisibile nelle trame della vita civile corrompendola. E questo lo possono fare esprimendo la loro energia e il loro pensiero in grandi momenti di aggregazione collettiva come può essere il concerto della Polizia di Stato: «Certamente uno strumento importante per focalizzare l'attenzione sui valori chiave del vivere civile – afferma l'esperto – non c'è dubbio che in queste occasioni i testimonial del mondo dell'arte e dello spettacolo possano veicolare più facilmente valori sociali protagonisti di una dimensione artistico-culturale di cui giovani sono i principali consumatori. Eventi come questo possono essere l'occasione per promuovere la consapevolezza e favorire processi di interiorizzazione: sicuramente una canzone di tre minuti può toccare le emozioni dei giovani, arrivare al loro cuore molto più di qualsiasi discorso teorico». ❖

Qui accanto, l'ultima pubblicazione del sociologo Lello Savonardo in cui è approfondito il rapporto tra fenomeni musicali e realtà sociale non senza affrontare le principali trasformazioni culturali, tecnologiche e comunicative che nell'ultimo secolo hanno interessato il modo di produrre e fruire la musica.



©Andrey Kiselev - Fotolia.com